

IL MONOLOGO "LA VOCE DEL PADRONE"

«Io ho sposato una femminista e ne sono felice»

La strada per la parità di genere non sottrae spazio agli uomini»

«DONNE CHE POSSONO SPAVENTARCI (MA SOLO DA LONTANO) E CHE SANNO RICONOSCERE LE DIFFERENZE»

● Il femminismo come forza che travolge una coppia, dalla quale un uomo può scoprire di più anche di se stesso. Questo il tema esplorato dallo scrittore e traduttore Francesco Pacifico nel suo nuovo libro "La voce del padrone" (add Editore, 2025), presentato nella mattinata di sabato 13 settembre al Teatro Filodrammatici di Piacenza, in dialogo con il direttore filosofico del Festival del Pensare Contemporaneo Andrea Colamedici. Tante le coppie presenti, come anche la vita di coppia è stata occasione di incontro con il femminismo per Pacifico: la moglie Francesca Mancini è sempre stata tale, e buona parte delle sue amiche si identificano come

femministe militanti. «Lei però a differenza loro non mi ha mai offeso - scherza Pacifico - se c'è una cosa che il femminismo rispetta è il conflitto: per questo possono spaventarci da lontano ma, quando ti avvicini, ti rendi conto che sono in grado di riconoscere le differenze e di amare davvero, e riconoscere le differenze è un punto di partenza». Un monologo, quello riportato ne "La voce del padrone", che racconta l'apertura di Pacifico a un mondo travolgente e difficile da comprendere per il genere maschile, che però può sforzarsi di capire per dare vita a rapporti liberi e creativi tra persone: basta riconoscere che in ogni uomo c'è una componente reazio-

naria, quella inculcata da una cultura che lo ha identificato come "padrone", e una più rivoluzionaria, felice di vedere finita l'angosciante routine millenaria imposta dalla società. Il dibattito

passa anche attraverso il noto movimento femminista statunitense "Me Too", che ha portato conseguenze importanti anche nel mondo del lavoro. «Non percepisco la strada verso la parità

di genere come un sottrarre spazio agli uomini - spiega Pacifico - questo libro è nato da una collaborazione con due donne: ho lasciato a mia moglie la libertà di cancellare quello che riteneva opportuno: se lei lo avesse trovato completamente sbagliato, non l'avrei pubblicato. Alla mia editor, di cui mi fido ciecamente e che ha visto delle potenzialità nell'idea di questo libro, ho chiesto di mandarmelo già revisionato e impaginato, dandole la possibilità di fare le modifiche che riteneva opportune. Quando ti abitui ad avere questo tipo di collaborazione, non senti di dover difendere il tuo posto». E non è mancata la reazione del mondo maschile: «Se ho ricevuto critiche da parte di altri uomini? Sì, sono stato deriso da diversi colleghi - ammette Pacifico - ho scoperto di sentirmi a casa dove l'arte e la cultura queer si incontrano, e tuttora non frequento più gruppi interamente maschili, mentre mi capita più spesso di interagire con gruppi di donne».

Elisa Pagani

Francesco Pacifico

